



Congregazione Religiosa dei Figli di Maria Immacolata - Pavoniani Il Superiore generale

Cari fratelli, religiosi e laici della Famiglia Pavoniana:

Scrivo questa lettera dopo aver trascorso alcuni giorni con i nostri fratelli anziani e malati a Genova. Non è facile accettare la vecchiaia e ancor meno la malattia, pregano per noi, facciamo lo stesso per loro e per tutte quelle persone, religiosi e laici, che si prendono cura di loro.

Alcuni giovani, futuri novizi, sono già arrivati in Italia dal Burkina e dal Brasile.

A questi si aggiungono i tre nigeriani che si trovano nella comunità di Brescia e il giovane che arriverà dal Togo.

Sono stati accolti dalla comunità di Monza, che ringraziamo per l'ospitalità, dove stanno seguendo un corso intensivo di italiano.

Il mese di agosto, in alcune parti del mondo, è un mese dedicato alle vacanze: meritato riposo! È un periodo propizio per vivere di più come famiglia, che consente di tessere con più calma le relazioni con famigliari e amici, di dedicarsi ai nostri hobby, alla lettura e anche di riservare più tempo alla preghiera personale e comunitaria. Questo mese ci offre anche l'opportunità di fare gli esercizi spirituali: sono un tempo di grazia. Godiamoci il silenzio meditativo, la riflessione, la celebrazione calme e piene di significato. Chi di noi ha questa opportunità cerchi di approfittarne. Sicuramente questo andrà a beneficio della sua vita personale e comunitaria e della sua missione.

Dopo la morte inaspettata di p. Luca, Provinciale della Famiglia Pavoniana d'Italia, seguendo le indicazioni della Regola di Vita al n. 554, alla guida di questa Provincia è stato messo p. Dario Dall'Era. Accompagniamo questo nostro fratello con vicinanza, amicizia e soprattutto con la preghiera. Chiedo ai Consiglieri provinciali e all'intera Famiglia Pavoniana, religiosi e laici, di questa Provincia, di sostenerlo in questo servizio che gli viene chiesto e che ha accettato volentieri e generosamente.

Continuiamo a riflettere sulla sinodalità, tema dell'anno, in preparazione al prossimo sinodo.

Sappiamo che le tre parole chiave sono: **comunione**, **partecipazione** e **missione**. Finora abbiamo riflettuto sulla comunione e sulla fraternità, cioè sulla sinodalità "**domestica**", nelle nostre comunità e famiglie, sulla sinodalità **con i laici**, "*fraternamente insieme*", nel modo di essere e di camminare con la Chiesa... Abbiamo partecipato e continuiamo a partecipare attivamente con la nostra riflessione e con il nostro contributo a livello di Chiesa locale, diocesana e universale. Come famiglia Pavoniana abbiamo inviato anche il nostro contributo al segretario del Sinodo attraverso l'Unione dei Superiori Generali.

Ci viene chiesto di svolgere la nostra **missione** con stile sinodale. Voglio qui ricordare l'esperienza avvenuta qualche tempo fa in Italia: "**la consultazione dei giovani**" è stata una vera esperienza di sinodalità. Papa Francesco nell'Esortazione apostolica "*Christus vivit*" ci ricorda che tutta la pastorale giovanile deve essere sinodale.

Come Pavoniani siamo chiamati a camminare con i giovani. La nostra missione come educatori pavoniani non è quella di fare qualcosa **per** i giovani, ma di camminare **con** i giovani. La realtà del mondo giovanile "*...ci interroga e ci chiede di verificare il nostro modo di stare con i giovani e la nostra capacità di ascoltarli e di lavorare con loro. Dobbiamo cercare il più possibile di non perdere la nostra identità carismatica, che si concretizza nella passione di stare con i ragazzi e con i giovani. Come pavoniani nasciamo, infatti, per spenderci nell'opera educativa a livello preventivo, recuperativo, ma soprattutto promozionale: l'espressione massima della nostra missione è essere educatori*" (DC 11).

I Pavoniani accompagniamo molte tipologie di adolescenti e giovani nel ambito pastorale, educativo e sociale. Con loro vogliamo costruire un futuro promettente e pieno di speranza. Il mondo giovanile è molto vario, come ci ricorda il nostro Documento Capitolare: "*La galassia giovanile è frastagliata, con povertà vecchie e nuovi bagliori di bellezza e con scenari di angoscia. Pensiamo al quadro preoccupante di numerosi giovani non impegnati nello studio, nel lavoro e nella formazione, ma anche a quello che si stanno battendo per la realizzazione di un mondo migliore.*" (CD 11).



Anche Papa Francesco ce lo ricorda: *“Esiste una pluralità di mondi giovanili, tanto che in alcuni Paesi si tende a utilizzare il termine “gioventù” al plurale. Inoltre la fascia di età considerata dal presente Sinodo (16-29 anni) non rappresenta un insieme omogeneo, ma è composta di gruppi che vivono situazioni peculiari”* (CV 68)

Il primo atteggiamento fondamentale per accompagnare i giovani è descritto da Papa Francesco in **Cristus Vivit**: *“La comunità svolge un ruolo molto importante nell’accompagnamento dei giovani, ed è la comunità intera che deve sentirsi responsabile di accoglierli, motivarli, incoraggiarli e stimolarli. Ciò implica che i giovani siano guardati con comprensione, stima e affetto, e che non li si giudichi continuamente o si esiga da loro una perfezione che non corrisponde alla loro età.”* (CV 243)

Per essere compagni di viaggio dei giovani, sono importanti anche altri atteggiamenti:

1. **Convivere.** Per il nostro fondatore, essere per i giovani è **vivere con i giovani**, lui lascia tutto e va a condividere la vita con loro all'Istituto San Bernaba. Penso che vivere con i giovani è una ricchezza per loro e anche per noi; possiamo aiutarvi a vicenda. Ci assumiamo la responsabilità gli uni degli altri. Da qui partecipazione e corresponsabilità sono le forze trainanti della sinodalità. Prendersi cura gli uni degli altri, giovani e adulti educatori, significa aver cura che nessuno soffra la solitudine o l'emarginazione. *“...Va privilegiato il linguaggio della vicinanza, il linguaggio dell'amore disinteressato, relazionale ed esistenziale che tocca il cuore, raggiunge la vita, risveglia speranza e desideri. Bisogna avvicinarsi ai giovani con la grammatica dell'amore, non con il proselitismo. Il linguaggio che i giovani comprendono è quello di coloro che danno la vita, che sono lì a causa loro e per loro, e di coloro che, nonostante i propri limiti e le proprie debolezze, si sforzano di vivere la fede in modo coerente. Allo stesso tempo, dobbiamo ancora ricercare con maggiore sensibilità come incarnare il kerygma nel linguaggio dei giovani d'oggi.”* (CV 211)
2. **Ringraziare.** Dobbiamo ringraziare Dio per la possibilità di camminare con i giovani i quali ci aiutano a mantenere uno spirito giovane e aperto. I giovani non sono un peso per noi, ma ogni giovane che incontriamo sul nostro cammino è un dono, *“un tesoro prezioso e santo”*. Con i giovani formiamo gruppi di persone graziose e grate.
3. **Amore.** *“Li ameranno come la pupilla del loro stesso occhio.”* L'amore per i giovani ce li fa mettere al centro del nostro cuore e della nostra vita. Senza amore, tutto sarebbe privo di contenuto e sarebbe una farsa. L'amore è l'impulso interiore che ci permette di camminare con i giovani.
4. **Includere e integrare.** Papa Francesco ci invita ad essere una Chiesa con le porte aperte dove tutti possono entrare ed essere accolti, rispettati, ascoltati, valorizzati e amati. *“Nel Sinodo si è esortato a costruire una pastorale giovanile capace di creare spazi inclusivi, dove ci sia posto per ogni tipo di giovani e dove si manifesti realmente che siamo una Chiesa con le porte aperte. E non è nemmeno necessario che uno accetti completamente tutti gli insegnamenti della Chiesa per poter partecipare ad alcuni dei nostri spazi dedicati ai giovani. Basta un atteggiamento aperto verso tutti quelli che hanno il desiderio e la disponibilità a lasciarsi incontrare dalla verità rivelata da Dio.”* (CV 234). *“Deve esserci spazio anche per «tutti quelli che hanno altre visioni della vita, professano altre fedi o si dichiarano estranei all'orizzonte religioso. Tutti i giovani, nessuno escluso, sono nel cuore di Dio e quindi anche nel cuore della Chiesa...”* (CV 235)
5. **Ascoltare.** Avere le orecchie aperte ci permette di camminare svegli, di scambiarci punti di vista, avvicinarsi alla verità e alla bellezza e appianare le differenze. Nell'ascolto reciproci tutti impariamo, miglioriamo, costruiamo ponti. Quando ascoltiamo, esercitiamo la reciprocità nell'informazione e nel contare sugli altri. *“Gesù cammina con i due discepoli che non hanno compreso il senso della sua vicenda e si stanno allontanando da Gerusalemme e dalla comunità. Per stare in loro compagnia, percorre la strada con loro. Li interroga e si mette in paziente ascolto della loro versione dei fatti per aiutarli a riconoscere quanto stanno vivendo. Poi, con affetto ed energia, annuncia loro la Parola, conducendoli a interpretare alla luce delle Scritture gli eventi che hanno vissuto. Accetta l'invito a fermarsi presso di loro al calar della sera: entra nella loro notte. Nell'ascolto il loro cuore si riscalda e la loro mente si illumina, nella frazione del pane i loro occhi si aprono. Sono loro stessi a scegliere di riprendere senza*

indugio il cammino in direzione opposta, per ritornare alla comunità, condividendo l'esperienza dell'incontro con il Risorto.” (CV 237)

6. **Confessare.** Camminiamo con i giovani spinti dalla nostra fede, dalla nostra vocazione pavoniana. Non siamo espressione della nostra verità, delle nostre opinioni, siamo espressione della presenza di un Dio amorevole e misericordioso per i giovani. In molte circostanze dobbiamo essere in grado di elevare il nostro cuore e la nostra mente a Dio con i giovani. Il nostro Documento capitolare ci invita a sognare affinché: *“nel tempo attuale di secolarizzazione, si riproponga l'educazione alla fede come elemento indispensabile e carismatico” (CD 16 4^a).* Ci invita ad avere il coraggio di realizzare questo passaggio: *“Predisporre e realizzare, in tutte le nostre realtà educative, un progetto sistematico di educazione ai valori e alla fede” (DC 16 4b)*
7. **Aiutarsi l'un l'altro.** Lungo la strada, alcuni si stancano, altri inciampano, altri sono tentati di arrendersi, ad altri non piace il percorso seguito. Dobbiamo essere attenti gli uni agli altri, tendere le mani, portare sulle nostre spalle le fatiche degli altri. *“Per quanto riguarda la crescita, vorrei dare un avvertimento importante. In alcuni luoghi accade che, dopo aver provocato nei giovani un'intensa esperienza di Dio, un incontro con Gesù che ha toccato il loro cuore, vengono loro proposti incontri di “formazione” nei quali si affrontano solo questioni dottrinali e morali: sui mali del mondo di oggi, sulla Chiesa, sulla dottrina sociale, sulla castità, sul matrimonio, sul controllo delle nascite e su altri temi. Il risultato è che molti giovani si annoiano, perdono il fuoco dell'incontro con Cristo e la gioia di seguirlo, molti abbandonano il cammino e altri diventano tristi e negativi. Plachiamo l'ansia di trasmettere una gran quantità di contenuti dottrinali e, soprattutto, cerchiamo di suscitare e radicare le grandi esperienze che sostengono la vita cristiana. Come diceva Romano Guardini: «Nell'esperienza di un grande amore [...] tutto ciò che accade diventa un avvenimento nel suo ambito».” (CV 212)*
8. **Impegnarsi.** Insieme ai giovani, impegniamoci per la pace e la giustizia, nella lotta per la difesa del pianeta e la cura della casa comune. *“...si preannunciano nuovi scenari di globalizzazione della cura, mossi talvolta dalle nuove generazioni e dalla stessa profezia della Chiesa: la cura del creato, la lotta all'inquinamento, la ricerca farmacologica, le inclusioni sociali e di tutte le culture, la messa al bando delle armi, il volontariato, l'impegno contro le multinazionali del crimine, l'impegno ad un'equa distribuzione del benessere e ad una vittoria sulle povertà.” (DC 4)* *“I giovani, però, sono capaci di creare nuove forme di missione, negli ambiti più diversi. Per esempio, dal momento che si muovono così bene nelle reti sociali, bisogna coinvolgerli perché le riempiano di Dio, di fraternità, di impegno.” (CV 241)*

Come esercizio pratico, invito tutti a fare una piacevole lettura e riflessione sul **capitolo settimo** dell'Esortazione apostolica **Cristus vivit**. Sarebbe bello se riuscissimo a discuterne il contenuto tra di noi, religiosi e laici pavoniani, che cerchiamo di accompagnare adolescenti e giovani nelle diverse attività che abbiamo. Questo ci darà molte indicazioni su come accompagnarli.

calendario del mese

- 15 agosto: Quattro giovani inizieranno il loro anno di noviziato nelle Filippine (Elidio, Joaquin, Vasco e Jaybon). Li accompagniamo con la nostra preghiera.
- 21: Prima professione dei novizi brasiliani (Elton e Luis Fernando)
- 21-27 agosto: esercizi spirituali per religiosi e laici della Provincia italiana a Lonigo;
- 29-2: Esercizi spirituali per religiosi e laici della Provincia Spagnola in Paular de Rascafría (Madrid)

Pongo il cammino della nostra famiglia, dei religiosi e laici pavoniani, sotto la protezione della Vergine Immacolata, nostra cara Madre assunta in cielo e del nostro santo fondatore, Ludovico Pavoni
Un abbraccio fraterno e sempre grato

Ricardo Pinilla Collantes

Galleguillos de Campos, 31 luglio 2022